

CROLLA IL MURO DI COSA NOSTRA

UNA CARRIERA INSANGUINATA



3 Settembre 1982

13 Giugno 1983

29 Luglio 1983

6 Agosto 1985

23 Maggio 1992



Carlo Alberto Dalla Chiesa



Mario D'Aleo



Rocco Chinnici



Ninni Cassarà



Giovanni Falcone

«Io, il killer del generale» Si pente Ganci: «Basta carcere, dirò tutto»

■ PALERMO Pare abbia esordito dicendo: «Voglio dare una lezione di civiltà a Cosa Nostra, rompere con il passato e garantire un futuro ai miei due figli...»

Nel terreno minato dei "mandanti" non ha voluto avventurarsi. Ma non è escluso che lo faccia. Ha una gran voglia di parlare, ma conoscendo vent'anni di delitti vuole tempo per riferire tutto.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

quartieri dove andavano i Ganci, facevamo i pedinamenti anche in presenza di forze dell'ordine che sorvegliavano il posto e degli stessi mafiosi che lo controllavano.

ker di Palermo, dove ieri si celebrava il processo ad «Agrigento più 61», il padre-padrone, Raffaele, il suo primogenito Domenico, il figlio più piccolo, Vincenzo. Anzi. A voler essere precisi è stato proprio Domenico, il più grande, ad assumersi tutta la responsabilità di rendere di dominio pubblico un evento ignominioso.

Il signor Ganci

Con mezze frasi e ammiccamenti ha lasciato intendere che Calogero lo aveva lasciato, forse per sempre. Parole gonfie di rabbia e di disprezzo: «Ho avuto un confronto con il signor Calogero Ganci perché ha deciso di pentirsi».



Calogero Ganci Ansa

pre colpito due particolari: non scambierà mai una parola con nessuno; se ne stava aggrappato alle sbarre evitando la dimensione "conviviale" degli altri detenuti che spesso si concedono pause mentre il dibattimento languiva.

Lo Forte: in crisi i valori di mafia

■ IL procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte, commentando la notizia del pentimento di Calogero Ganci ha sostenuto che «questo è il segnale che sono crollati i valori di Cosa nostra».

negli occhi: crolla Ganci; è sul punto di capitolare Francesco Di Carlo, appena rientrato in Italia dall'Inghilterra dopo quasi, tutti restano in attesa di vedere cosa deciderà di fare Totò Riina.

Tutto noto? No

Rimangono gli interrogativi su questa deposizione-fiume. I fatti rivisitati sono noti: sappiamo tutti chi era Dalla Chiesa, o il capitano della compagnia di Monreale, Mario D'Aleo, assassinato per avere preso il posto di Emanuele Basile, anch'egli ucciso.

Nando Dalla Chiesa «Finalmente sapremo la verità»

«Finalmente ora sapremo dall'interno della cupola e dei gruppi di fuoco mafiosi anche la verità sulla strage di via Carini», commenta l'onorevole Nando Dalla Chiesa il pentimento di Calogero Ganci.

GIOVANNI LACCABÒ

■ MILANO La notizia del pentimento di Calogero Ganci raggiunge Nando dalla Chiesa al gruppo Verde di Montecitorio, nel primo pomeriggio.

Qual è stato il primissimo pensiero?

Ho pensato che stavolta incominciavo.

In che senso?

Incominciamo a sapere dall'interno finora abbiamo saputo qualcosa da Buscetta, le considerazioni di Badalamenti. Ma dall'interno della «cupola» non avevano mai parlato.

Dunque una svolta?

Non direi una svolta. Questo Ganci è figlio di un braccio destro di Riina, quindi abbiamo una conferma delle ipotesi di Falcone, Borsellino, Capomonte.

Ma «svolta» riferita alla qualità della fonte?

Allora sì. Uno che parla dall'interno, che non è un killer casuale bensì un capitano dell'esercito mafioso, al quale venivano affidati i delitti importanti. Personale selezionato che la mafia considerava molto affidabile. Sempre che sia vero tutto quanto si va dicendo in queste ore, naturalmente.

Ed allora che cosa si aspetta il figlio del generale dal nuovo fronte che si apre?

Mi aspetto che ci dica quando si è cominciato a parlare di uccidere mio padre, quando è arrivato l'ordine, quali valutazioni sono state fatte prima e dopo il delitto. E se sono giunte indicazioni dall'esterno del mondo mafioso.

Ossia la pista politica.

Esatto. Ma anche con particolare attenzione ai dettagli dell'esecuzione. Voglio capire se, come si disse allora, ci fu l'intervento del gruppo di Santapaola, assieme alle cosche della Sicilia occidentale.

Che importanza attribuisce all'una o all'altra ipotesi?

La partecipazione anche dei catanesi potrebbe significare una scelta reciproca di tutte le cosche di impegnarsi. Se tutti vengono coinvolti, significa che nell'operazione si salda tutta la mafia siciliana. Se invece il delitto è opera di una parte sola della mafia, questo potrebbe escludere un disegno strategico generale, oppure svalutare l'ipotesi di un rapporto di tipo generale tra politica e mafia. Infatti, nel caso di delitti decisi da logiche localistiche, le falle sono più fa-



cil e si abbassa anche il livello di coinvolgimento della politica. Questo Ganci percorre tutta la scia di sangue, dall'80-81 fino a Capaci. Come dire che si stanno squarciando i misteri di un'epoca...

cisiva l'intervista del prefetto a Bocca sui cavalieri del lavoro? E il Salvo? Ora forse finalmente sapremo. Finora abbiamo scandagliato il possibile, ma è importante che ci venga svelata la verità da una «voce interna» che oltretutto proviene dal gruppo dei corleonesi già individuato allora quando si cercò di depistare su Catania.

Cannella: «Andreotti si scusò con la cupola»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

■ PALERMO La Dc siciliana era per grande parte nelle mani di Cosa nostra. Lo dice il pentito Tullio Cannella, l'imprenditore che per anni è stato vicinissimo al boss corleonese Leoluca Bagarella e che oggi è passato tra le fila dei collaboratori mettendo nei guai con le sue rivelazioni tra gli altri anche l'ex presidente della provincia di Palermo, Francesco Musotto eletto nelle liste di Forza Italia e estretto alle dimissioni dopo essere stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla latitanza di Bagarella.

Cannella fornisce poi un quadro inquietante dei rapporti politici all'interno della Democrazia cristiana palermitana. Il pentito ha parlato dell'influenza dei boss nella vita della Dc a partire dalle sezioni nei quartieri della zona orientale, fino al peso degli uomini della mafia nei congressi regionali e nella composizione delle liste per le varie circoscrizioni elettorali.

Advertisement for 'Indice Internazionale' magazine, featuring 'SOL LEVANTE' and 'Indice Internazionale, dal 18 giugno in tutte le edicole.'